

Dibattiti, mostre, spettacoli nel ciclo di iniziative che parte domani

Omosessuali a Roma: tre giorni di «festa e lotta»

La presentazione del programma in Campidoglio - Difficoltà ma anche segnali di novità nel rapporto con le forze di sinistra - Pari dignità e convivenza civile - Le manifestazioni

ROMA — Dibattiti, mostre, teatro, cinema, musica, performance, feste in piazza: sono le iniziative che segneranno le tre «giornate dell'orgoglio omosessuale», indette dal Coordinamento unitario omosessuale romano e per la prima volta patrociniate dall'Amministrazione comunale.

Nel corso di una conferenza stampa svolta ieri mattina in Campidoglio, nella storica Sala del Carroccio, gli organizzatori hanno presentato un fitto programma (l'appuntamento assume carattere nazionale) ed hanno insistito sullo spirito che sta a base di ogni manifestazione: non l'esaltazione acritica di una «diversità» (che non esiste, ha detto Vanni Piccolo) ma la rivendicazione di una pari dignità all'opzione omosessuale, nell'ambito di una generale riflessione sui temi della sessualità, riflessione cui l'intera collettività deve sentirsi interessata.

Le manifestazioni — che vedranno la partecipazione di artisti e collettivi di liberazione sparsi in tutta l'Italia — avranno al tempo stesso «carattere di festa e di lotta»: perché — hanno spiegato ancora gli organizzatori — alla fiera affermazione della propria identità sessuale si accompagna anche una critica serrata verso quei partiti e quelle istituzioni che continuano a mostrare insofferenza se non aperta ostilità verso chi pratica scelte sessuali dissimili dalla «norma».

Bruno Di Donato e Marco Sanna, due esponenti del movimento unitario, hanno rilevato la difficoltà ma anche i segnali di novità che si registrano nel

rapporto con i partiti della sinistra e con la stessa amministrazione capitolina. La quale, dopo una trattativa non breve né facile, ha ormai sostanzialmente accolto la richiesta di assegnazione di una sede di proprietà comunale ove allestire un centro polivalente di cultura omosessuale (cioè che del resto è avvenuto già un anno fa a Bologna).

«Un centro — ha spiegato Di Donato — che sia punto di riferimento per tutta la città».

L'amministrazione — ha detto Amato Mattia, capo della segreteria del sindaco Veneri — ha riconosciuto la piena legittimità della richiesta e si procede ormai al concreto reperimento di locali che siano idonei. Il rapporto con il movimento omosessuale si pone — ha detto ancora Mattia — «in termini di cultura, di attività, di convivenza sociale con cittadini di cui gli amministratori romani condividono le battaglie, le ansie, i tormenti».

Nel corso della conferenza stampa qualche giornalista si è meravigliato per questo interesse del movimento omosessuale verso partiti e istituzioni. «Per noi — ha risposto Marco Sanna — è una novità assoluta questo dialogo; e non è stato da poco — ha detto Vanni Piccolo — aver inserito le tematiche della sessualità in un confronto elettorale che registra non molti elementi di novità e di interesse».

Alla domanda «La sessualità è una categoria politica?» è dedicato un importante dibattito, previsto per venerdì 17 (ore 17, Sala Borromini) con la partecipazione di Benigni (PSI), di Gianni

Borgna (PCI), di Pappadà (PRI), di Rutelli (PSI), di Ventura (DP), di Flavia Zucco (PDU) e di Enrico Menduni, presidente dell'ARCI. Una domanda che troverà ulteriore approfondimento il giorno successivo, sabato, al «Giardino degli Aranci» all'Aventino, nel corso di un incontro (che si spera finalmente grimerà) tra militanti dei partiti di sinistra e movimento omosessuale.

In apertura delle giornate, alle 10 di venerdì 17, al Museo del Folclore in Trastevere Renato Nicolini inaugurerà una mostra polivalente. Nella serata poi, a piazza Navona, ci saranno un concerto della Scuola popolare di musica del Testaccio e performance. Sabato notte, con inizio alle 24, al cinema «Arlecchino» della Galleria Colonna si terranno proiezioni di film («Taxi Zum Klo» di Ripploh, e «Silencio» di Xavier Daniel, con la presenza dei registi). Infine domenica alle 17.30, al Teatro Antepirim, un «Omaggio a Sandro Penna» e alle 19 «Non preoccupatevi...» sono il padre di Ciro Casella. Alle 21 in piazza Farnese grande festa di chiusura con la Compagnia Teatro Danza Contemporanea di Roma, e con «Le Pumitrozze».

Oltre al programma della «tre giornate» ci sarà anche la presentazione di una rivista del movimento omosessuale, «Babilonia», mensile di cultura e seduzione gay, giunto ormai al suo quinto numero. Sotto la Galleria Colonna, sabato, si svolgerà una festa spef. col titolo intitolato appunto «Babilonia Ch. spagne».

e. m.

Un'indagine ISIS sulle Unità sanitarie locali

I dirigenti delle Usl: «Scontiamo la mancanza di un piano nazionale»

ROMA — Dall'indagine promossa dall'ISIS (Istituto di studi e di informazione sanitaria) tra le 874 Unità sanitarie locali del paese, sulla base di un questionario rivolto ai presidenti delle Usl, e ai coordinatori sanitari e amministrativi, è emersa una generale concordanza su un punto: la mancanza del Piano sanitario nazionale — che è lo strumento di programmazione e di certezza finanziaria delle Usl — ha influito negativamente nella fase di attuazione della riforma.

I risultati dell'indagine sono stati illustrati ieri in una conferenza stampa da Mario Rocco, segretario dell'ISIS, Paolo Loreti, assistente di statistica sanitaria dell'Università di Roma, Angelo Berti, direttore responsabile del notiziario.

Si tratta di una indagine che, pur nei suoi limiti, corrisponde ad una vera e propria verifica seria e documentata, ma che deve condurre il Parlamento, sullo stato di attuazione del servizio sanitario in modo da individuare difficoltà e carenze e predisporre i correttivi, in senso migliorativo, delle

nuove strutture sanitarie. Sinora la DC, soprattutto, si è opposta a questa verifica parlamentare, ha bocciato l'approvazione del Piano; al contrario la DC si pronuncia per un ritorno al privato, il che porterebbe inevitabilmente all'affossamento della riforma.

Le risposte dei presidenti delle Usl alle sei domande poste dall'ISIS sono state 88 su 874; 177 quelle dei coordinatori sanitari; 142 quelle dei coordinatori amministrativi. Complessivamente hanno risposto 301 Usl (a vario titolo) geograficamente distribuite in tutto il paese (solo la Usl della Valle d'Aosta non ha dato alcuna risposta).

Ed ecco, sinteticamente, gli orientamenti emersi: l'84,4% degli intervistati ritiene utile la partecipazione dei coordinatori sanitari e amministrativi al comitato di gestione delle Usl e in generale si chiede una precisazione dei rispettivi ruoli senza prevaricazioni reciproche (la programmazione ai politici, la gestione tecnica ai tecnici).

Il 52,6% dice sì alla gestione separata dei grandi ospedali, ma all'interno di questo dato generale il 71,60% dei presidenti delle Usl si dichiara nettamente contrario ribadendo l'esigenza di una gestione unitaria dei servizi, salvo realizzare una autonomia funzionale di alcuni di essi. Il 51,4% ritiene valida la separazione dei servizi sociali da quelli sanitari, ma anche in questo caso l'opinione dei presidenti diverge da quella dei tecnici. La separazione è comunque vista sotto l'aspetto finanziario: i servizi di assistenza (handicapati, anziani, reinserimento dei disturbati mentali, asili nido, ecc.) debbono avere un Fondo a sé nel quadro di una legge di riforma dell'assistenza che — va ricordato — è in anni fermi al Parlamento per il sabotaggio della DC.

Per quanto riguarda i ticket il 68% delle risposte li ritiene validi ma limitatamente ai farmaci e alle analisi. Gran parte dei presidenti tuttavia afferma che i ticket sono una iniqua tassa sulla salute. Infine si indica nella medicina di base il settore su cui è necessario un maggiore impegno.

co. t.

Caso Pecorelli, perizia negativa sulla pistola di Fioravanti

ROMA — Il direttore di OP Mino Pecorelli non fu ucciso con la pistola adoperata per altri delitti rivendicati dai neofascisti del Nar. Lo ha stabilito una perizia balistica disposta dal giudice Morenato, che conduce l'inchiesta sull'assassinio del direttore di «OP». Era stato un pentito a sostenere di aver ricevuto da un altro detenuto confidenziale sull'omicidio di Pecorelli; secondo queste rivelazioni era stato Giovanni Fioravanti ad eliminare il pubblicista del centro della loggia P2 Lucio Gall. La perizia balistica ha però escluso che un'unica arma sia stata usata per i diversi delitti, ammettendo così, almeno in parte, le rivelazioni dei «pentiti». Le indagini, tuttavia, proseguono per approfondire la pista Fioravanti.

Di Meo e Salvi vicedirettori della Fondazione Gramsci

ROMA — Si è riunito il consiglio di amministrazione della Fondazione Gramsci, alla presenza del presidente Nicola Badaloni, del direttore Aldo Schiavone, dei consiglieri Giuseppe Montanelli (presidente dell'Accademia dei Lincei), Antonio Ruberti (rettore dell'Università di Roma), Antonio Di Meo, Alessandro Natta, Cesare Salvi, Paolo Spriano, e dei revisori dei conti Gustavo Micarelli, Guido Rossi e Gino Salvi. Il consiglio ha nominato, ai sensi dello Statuto, Antonio Di Meo e Cesare Salvi vicedirettori della Fondazione. Ha inoltre esaminato il progetto di bilancio per l'anno in corso, constatando che il ritardo nell'erogazione dei contributi statali agli enti culturali crea gravi difficoltà allo svolgimento dell'attività della Fondazione. Il consiglio ha auspicato un sollecito intervento degli organi competenti e delle forze politiche democratiche, necessario per garantire il continuamento ed il rafforzamento delle iniziative culturali del Gramsci.

Genitori democratici: la pace primo diritto dei nostri figli

ROMA — Un appello per la tutela dell'infanzia, delle sue condizioni di vita e per la difesa dei suoi diritti è stato rivolto dall'associazione genitori democratici agli insegnanti, agli uomini di scienza e di cultura, agli stessi genitori perché riflettano sull'importanza delle elezioni del 26 giugno, come occasione per contribuire con il voto a rendere operanti i diritti dell'infanzia. Nell'appello il comitato di iniziativa per la pace la «premessa indispensabile di qualsiasi futuro per i nostri figli».

Barbati rieletto presidente dell'Ordine dei giornalisti

ROMA — Severio Barbati è stato rieletto per la quarta volta presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti. Ha riportato 36 voti su 58 votanti. Vicepresidente è stato eletto Francesco Bonaschi, segretario Paolo Berti e tesoriere Emilio Rossi. Completano l'esecutivo Giuseppe Morelli, Guido Guidi, Nazario Suro Onofri, Antonio Romagnolo e Felice Meselli.

Siracusa, rubano l'«auto blu» a un assessore regionale dc

PALERMO — Si era portato l'«auto blu» della Regione nel suo collegio elettorale. E gliel'hanno rubata, sotto casa. È accaduto all'onorevole Santo Nicita, Dc, assessore regionale al bilancio della Regione siciliana. L'altra notte a Siracusa, l'«auto blu» del deputato dell'autoparco della Regione — era stata parcheggiata in via Turcati, sotto l'abitazione del deputato regionale (che è il capoluogo locale della corrente androsiana) dopo un giro di riunioni e comizi in provincia. Nel furto, un particolare inquietante: l'autista di Nicita, Angelo Minelli, aveva lasciato nel cruscotto la sua pistola, un calibro 38. Ed anche «essa», ovviamente, è stata portata via dal ladro.

A giorni pronta la perizia per la strage del Melarancio

FIRENZE — Entro la prossima settimana il perito d'ufficio, ingegnere Alessandro Giani, consegnerà al sostituto procuratore della Repubblica Pietro Dubolingo la perizia relativa all'incidente del 24 aprile scorso nella «Galleria del Melarancio», nell'Autosole della Sola, in cui morirono undici studenti napoletani. Al centro della perizia saranno i due autoveicoli che si scontrarono: un'auto di linea della galleria utilizzando l'autosole e un'auto di linea di proprietà di un napoletano. Con la consegna della perizia e i risultati delle perizie inchieste ministeriali che dovranno essere inviate al magistrato nei prossimi giorni, l'istruttoria sommaria dovrebbe essere virtualmente completata. Sembra difficile però che il dottor Dubolingo possa citare a giudizio per distinzioni gli eventuali responsabili ed evitare la formalizzazione dell'incidente dal momento che molti dei feriti, che si sono costituiti parte civile, lamentano conseguenze fisiche più gravi dei feriti citati a tempo e sarà necessario disporre per ciascuno di essi una perizia medica.

Il Partito

Corso nazionale femminile

L'Istituto Palmiro Togliatti e la sezione femminile nazionale hanno convocato dal 4 al 23 luglio p.v. il corso nazionale femminile. Le responsabili femminili di federazione sono invitate a comunicare al più presto presso la segreteria dell'Istituto Togliatti i nominativi delle compagne che parteciperanno.

Discutiamone con il PCI

OGGI

E. Berlinguer, Roma; L. Barca, Pergola e Fano (PS); A. Bassolino, Napoli; G. Chiaromonte, Potenza; A. Cosutta, Fidenza e Traversetolo (PR); M. D'Alma, S. Nicandro (FG); L. Guerzoni, Molinella (BO); A. Minucci, Grosseto e Magliano; G. Napolitano, Napoli (Enel-Bancari-Campi Continentali); A. Natta, Finale Ligure (Roma); A. Occhetto, Mazara e Comiso (TP); A. Serrilli, Firenze; A. Tortorella, Termoli e Larino (CB); R. Zamparini, L. Trupia, Cervignano (UD)-Pordenone; D. Agosta, Stoccarda; L. Anderlini, Borgosesia (RT); S. Andriani, Firenze; L. Ariemma, Roma (Cospedisa S. Spirito); F. Bassanini, Segrate e Milano (Villa Litta); A. Boldrin, Porto Fuori (RV); B. Bracci Toral, Foggia; Caporali, Palermo; P. Ciofi, Pomezia e Velletri (RM); G. Labate, La Spezia; A. Lodi, Rovereto (TN); S. Miana, Carpi (MO); M. Olivi, S. Vitele (BG); F. Palopoli, Adria (RV); G. Pedesini, Albano (RM); A. Pavolini, Latina; G. Pollicani, Venezia e Canegrate; R. Scheda, Massa Lombarda (RV); R. Serrilli, Padova; G. Tancuso, Terontola (AR); R. Trivelli, Isernia e Pescocostanzo; R. Triva, Ravenna (MO); L. Violante, Montecatini (TO).

nel numero di questa settimana

Intervista a

Enrico Berlinguer

5° speciale Elezioni

«Le virtù di chi governa»

Articoli e interventi di

L. Berlinguer, C. Bernardini, A. Cecchi, B. De Giovanni, M. Ghiara, G. Manghetti, W. Veltroni. Intervista a Nilde Jotti.

da venerdì 17 in edicola

Coerenza dc, due buoni esempi

Pandolfi in Puglia gioca col nucleare

Sperimentazione bloccata solo nelle scuole pubbliche

Incredibile lettera del ministro al presidente della giunta regionale

Della nostra redazione

BARI — Il ministro Pandolfi, ammette nella sostanza che la delibera del Cipe del febbraio scorso, che stabiliva la difesa, che stabiliva i siti per l'installazione di una centrale nucleare in Puglia nei comuni di Avetrana, Manduria e Carovigno, non è credibile e che ha determinato l'opposizione delle popolazioni locali, ma, invece di revocarla, come sarebbe opportuno e come da tempo chiede il PCI, allarga il ventaglio delle possibilità e con una lettera al presidente dell'inferno della giunta regionale pugliese (il dc Manfredi) propone di estendere le indagini di qualificazione per l'installazione della centrale a tutte le altre aree possibili nella regione.

Ma la manovra è talmente nota da essere degna di nota. Nei mesi scorsi, il ministro aveva difeso a spada tratta, aiutato dalla Dc locale, la scelta del nucleare in Puglia. Poi propose egli stesso al Cipe l'approvazione di una delibera in cui si indicavano appunto Avetrana e i comuni limitrofi come siti per la centrale.

La decisione non era stata discussa dal consiglio regionale né dalle popolazioni interessate; la gente insorse contro la prevaricazione, il PCI chiese la revoca della delibera. Nel frattempo, Pandolfi si premurava di affermare che lui aveva fatto tutto questo dietro presione del

presidente della Regione, all'epoca il dc Quaranta. A Bari, due mesi fa, cominciò a parlare dell'ipotesi di una scelta diversa.

Oggi, a dieci giorni dal voto, membro dimissionario di un governo in crisi, fa tutto da solo, espropriando ancora una volta Parlamento ed istituzioni, e rimette in ballo tutti i siti possibili, non rispondendo quindi neanche alle proteste della popolazione.

La decisione del ministro potrà generare a questo punto solo nuove contrapposizioni tra le popolazioni pugliesi e la politica di Pandolfi.

Etna, è quasi finita l'eruzione

CATANIA — L'eruzione dell'Etna — giunta ormai all'ottantesimo giorno — sta per cessare. Dalle bocche, che vanno sempre più restringendosi, continua a fuoriuscire del magma molto vischioso che si riprende dopo aver compiuto poche decine di metri. È il segnale questo — a parere degli esperti di vulcanologia — che il fenomeno è in netta fase di esaurimento e sarebbe da escludere eventuali nuove impennate, con una ripresa in grande stile dell'attività eruttiva.

glesi, e non sembra tenere ancora conto di nessun criterio oggettivo. Alla faccia, insomma, della coerenza e della serietà. Il dc Manfredi, ovviamente, fa salti di gioia e sostiene che la proposta è costruttiva. Non c'è da meravigliarsi: il personaggio in questione è stato tra i capofila del doppio gioco dc, ha gettato la bomba nucleare nelle infuocate piazze dei paesi interessati alla centrale, ha riconfermato sempre il suo sì in giunta, e con una dichiarazione del compagno Vito Consoli, della segreteria regionale del PCI, hanno contestato la posizione del ministro. La posizione del ministro dell'Industria — ha detto Consoli — conferma la posizione ambigua ed elettorale del governo sul nucleare in Puglia. Nel momento in cui si è costretti a riconoscere che è discutibile la scelta di Carovigno e di Avetrana, si aggiungono a questi nuovi siti, la scelta del nucleare in Puglia. Poi propone egli stesso al Cipe l'approvazione di una delibera in cui si indicavano appunto Avetrana e i comuni limitrofi come siti per la centrale.

La decisione non era stata discussa dal consiglio regionale né dalle popolazioni interessate; la gente insorse contro la prevaricazione, il PCI chiese la revoca della delibera. Nel frattempo, Pandolfi si premurava di affermare che lui aveva fatto tutto questo dietro presione del

Giulio Del Mugnaio

Romeo Bessoli

I militari (tutti dell'aeronautica) rifiutarono il rancio

13 sottufficiali arrestati per «reclamo collettivo»

CAGLIARI — Tredici sottufficiali in servizio al 116. mo deposito sussidiario dell'aeronautica militare di Sorrenti (Cagliari) sono stati arrestati sotto l'accusa di «reclamo collettivo» per aver rifiutato di accettare il rancio.

La contestazione loro il sostituto procuratore militare della Repubblica di Cagliari, Alberto Lazzardi.

Il reato attribuito ai 13 sottufficiali, tra i quali il maresciallo Silvestro Mura, si riferisce all'azione di protesta, attuata disertando la mensa del reparto, intrapresa dalla maggior parte dei militari del deposito di Sorrenti. La protesta era rivolta contro un ordine di servizio che non tiene conto della recente legge sui principi militari.

Tutti gli arrestati sono stati rinchiusi nel carcere militare di viale San Bartolomeo, a Cagliari. Il magistrato inquirente ha già iniziato i loro interrogatori. Ai sottufficiali in lotta per l'applicazione delle norme sui principi militari sono pervenuti, nelle scorse settimane, numerosi attestati di solidarietà da parte di colleghi in servizio nei reparti dell'aeronautica di tutta Italia.

L'azione di protesta dei sottufficiali del deposito di Sorrenti era iniziata il 18 aprile scorso con l'astensione dal consumare i pasti

nella mensa del reparto. Obiettivo della manifestazione, portata avanti dai militari rimasti in caserma, è la revoca dell'ordine di servizio — ritenuto illegittimo — che fa riferimento all'art. 58 del regolamento di disciplina militare del 1964 secondo cui «possono pernottare fuori caserma, se liberi dal servizio, i sergenti maggiori ed i sergenti se ammobiliati e con la famiglia acquisita residente nella loro sede di servizio: in caso diverso devono ottenere il permesso di volta in volta».

I sottufficiali dell'aeronautica, che hanno dato vita all'insolita forma di dissenso, sostengono che la norma non è applicabile perché, in contrasto con la legge 382 del 5 agosto 1978 relativa ai principi della disciplina militare, l'articolo 12 di questa legge stabilisce infatti che solo «per imprescindibili esigenze d'impiego ai militari può essere vietato o ridotto in limiti di tempo e di distanza l'allontanamento dalla località di servizio».

L'accusa di reclamo collettivo, contemplata dall'articolo 180 del codice penale militare di pace prevede la reclusione militare fino ad un anno quando dieci o più militari, collettivamente o separatamente, ma previo accordo, presentino una stessa domanda o uno stesso esposto o reclamo.

Vengono da tutto il mondo

Maghi a Bologna: congresso e show

Della nostra redazione

BOLOGNA — Con un colpo di scena da grandi professionisti, oltre un centinaio di maghi provenienti da mezzo mondo hanno fatto ieri la loro comparsa a Bologna. L'occasione, va detto, è tutt'altro che futile. Si svolge infatti, fino a domenica, nel capoluogo emiliano-romagnolo, il primo congresso internazionale di magia, sponsorizzato da decine di aziende commerciali e patrocinato dalla stessa Amministrazione comunale. In programma sedute e dimostrazioni di magia, ma anche appuntamenti con il pubblico, come ieri, primo giorno, caratterizzato da una grande affluenza per le vie del centro, con tanto di majorettes e banda musicale a far da contorno ai maestri del «magic».

L'appuntamento era nella centrale piazza VIII Agosto. Poca gente all'inizio, solo qualche curioso, ma poi, al passaggio del corteo per via Indipendenza, una delle più importanti della città, abituata alle vetrine scintillanti, al passeggio e allo shopping, ai commenti giudiziari della Bologna-bene, come per incanto ecco apparire uno scenario diverso. Centinaia di migliaia di biglietti colorati con su scritto «viva la magia» o «viva i maghi» scendono da centinaia di finestre in un clima degno di Broadway, con la banda esultante e la gente che piande festante. Insomma i maghi hanno fatto colpo.

Non manca nessuno dei «big», dal grande promotore Toni Binaroli, a Silvan, a Casella, ad Alexander. I bolognesi li hanno accolti con grande benevolenza. A patto, si capisce, di non vedersi scomparire da un momento all'altro la Torre degli Asinelli.

m. c.